

Contratti
Le norme per i dirigenti pubblici

ROMA. Supera gli 800 miliardi di lire il fondo di incentivazione destinato al personale dei ministeri economici nel triennio 89-91. La legge in materia, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, stanza infatti 252,7 miliardi di lire per ciascuno degli anni '90 e '91 (173,3 miliardi per l'89) in favore del ministero delle Finanze, nonché un fondo di 70 miliardi di lire annuo per ciascun anno del prossimo biennio (48 miliardi per il 1989), per i ministeri del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, «in relazione alle accresciute attribuzioni nel campo dell'attività monetaria e finanziaria, della programmazione, gestione, vigilanza e controllo della spesa pubblica ai fini della migliore efficienza dei servizi». Infine, per quanto concerne il ministero per il commercio estero, la legge ha fissato un fondo di incentivazione pari a 1,579 miliardi di lire per l'89 e a 3,648 miliardi di lire, sia per il '90 che per il '91, anche in questo caso collegato con la professionalità e produttività dei servizi.

Sempre sulla Gazzetta ufficiale è stato pubblicato il decreto legge relativo al trattamento economico dei dirigenti dello Stato. In base al nuovo decreto, per i dirigenti civili dello Stato, «ad eccezione dei professori e ricercatori universitari e del personale ad essi equiparato, nonché del personale della magistratura, le misure degli stipendi iniziali annui lordi, in attesa dell'entrata in vigore della legge di riordino della dirigenza pubblica, sono incrementate del 15% con decorrenza 1° marzo 1989». L'onere derivante dall'attuazione del decreto viene valutato in 90 miliardi di lire per l'89 e in 105,8 miliardi a decorrere dal '90.

La banca inizia oggi la sua attività: potente, ma con qualche problema

Parte Ambroveneto, «polo» privato

Con l'atto formale, firmato l'ultimo giorno dell'anno presso un notaio da Giovanni Bazoli, presidente del Nuovo Banco Ambrosiano, e da Paolo Biasi, vicepresidente della Cattolica del Veneto, è stata sancita la fusione tra i due istituti e la nascita del Banco Ambrosiano Veneto. Il nuovo istituto, il primo per importanza nel settore privato, comincerà ad operare oggi. Non senza qualche problema.

DARIO VENEGONI

MILANO. Sulle principali sedi della banca, a Milano come a Vicenza, squadre di operai hanno già terminato di installare la nuova insegna. Al posto del blu elettrico del Nuovo Banco Ambrosiano il rosso vivo del Banco Ambrosiano Veneto. La scelta del colore rispetta sia la tradizione dei marchi della Cattolica

del Veneto, la banca ora fusa con l'Ambrosiano, sia l'esigenza di marketing, dicono che il rosso sia più visibile, specie nelle nebbiose sere d'inverno.

Per sostituire in tutti i documenti della nuova banca i nomi dei due istituti confluiti ci vorrà ovviamente ancora del tempo, forse qualche mese.

Ma già all'inizio del nuovo ciclo borsistico, il prossimo 16 gennaio, comincerà la sostituzione dei vecchi titoli: i possessori delle azioni Nba e Cattolica del Veneto riceveranno in proporzione i titoli della società neonata.

Con un patrimonio di 1.408 miliardi, una raccolta di 14.000, impieghi per 12.000 e un utile netto stimato per l'89 di 480 miliardi, l'Ambroveneto si colloca fin dalla nascita alla testa della classifica delle banche private italiane, scavalcando la Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Ma soprattutto l'istituto ha oggi alle spalle un azionariato di grandissimo rilievo, tanto che si può ben parlare — come ha fatto il presidente Giovanni Bazoli l'altro giorno — di «un autentico polo di aggre-

gazione del sistema bancario italiano». Un polo «con una spiccata vocazione ad esaminare accordi di collaborazione con banche in cerca di alleanze». La Gemina garantisce l'interesse della Fiat e dei suoi alleati; il Crédit Agricole, nuovo entrato nel libro soci, è la maggiore banca d'Europa; le Generali sono la principale compagnia di assicurazione del paese, una delle prime in Europa; e poi ci sono le banche popolari venete, il Creditoop e il gruppo San Paolo di Brescia, con i suoi alleati.

Punto di incontro tra la finanza cattolica e quella laica, l'Ambroveneto ha in sé la potenzialità del primo, vero, grande polo finanziario, bancario e assicurativo del paese. Le Generali nei giorni scorsi, mentre infuriava la polemica

tra i soci, hanno più volte battuto sul tasto della distinzione di ruoli tra banche e assicurazioni. Ma non è in discussione il fatto che l'ingresso della maggiore compagnia nella prima struttura bancaria privata del paese abbia anche il segno di una possibile alleanza operativa.

Da questo punto di vista al presidente Bazoli si potrà presentare assai presto più d'un problema. Il Crédit Agricole possiede a sua volta forti partecipazioni nel mondo delle assicurazioni. E le polizze francesi potranno entrare in concorrenza, nelle preferenze del Banco, con quelle del Leone di Trieste. Non solo. Le Generali, per conto loro, hanno da anni stabilito stretti vincoli di collaborazione con la Comit (insieme hanno dato

vita, per esempio, ai fondi di investimento Genercomit). E anche questi legami potrebbero in avvenire rivelarsi di impaccio nei rapporti con il Banco.

«Siamo abituati a questi problemi», ha risposto serenamente Bazoli a chi gli chiedeva conto di queste contraddizioni. «Il nostro da sempre è un governo di coalizione. Può capitare che si prospetti la possibilità di un'intesa con uno o l'altro dei nostri partner. In questi casi decidiamo sempre sulla base di un criterio assai semplice: se ci offrono condizioni vantaggiose bene; altrimenti ci rivolgiamo ad altri». Qualcosa ci dice che anche in avvenire il presidente Bazoli avrà bisogno di far ricorso alla sua consumata diplomazia.



Ambroveneto, si montano le insegne

I sindacati: «Come un padrone delle ferriere» Blitz all'Ansaldo di Genova, «ceduti» 760 lavoratori

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIEZI

GENOVA. Le feste di fine d'anno? Il momento più adatto per imprimere l'ennesima accelerazione alla ristrutturazione del gruppo Ansaldo. E così il 28 dicembre scorso, in una riunione di protocollo lri convocata dalla Finmeccanica, alcuni esponenti nazionali del sindacato sono stati informati delle strategie del gruppo in materia di elettronica e di elettromeccanica. Strategie ovviamente non indolori, visto che, ad esempio, contemplano la cancellazione tra Genova e Milano di almeno trentotto posti di lavoro.

Si tratta, in pratica, della cessione alla Ansaldo-Gie di Milano (nata dall'accordo tra Ansaldo e Asea Brown Boveri) di 760 lavoratori della divisione «power generation» dell'Ansaldo Spa; operazione

che comporterebbe 1.300 esuberanti di cui diciannove, 180 dei quali si prevedono a carico di altrettanti colletti bianchi genovesi. Le 760 lettere con la notizia della cessione sono già arrivate a destinazione, preoccupanti ma non inattese. Il blitz infatti era nell'aria e proprio per cercare di scongiurare, per evitare che i sindacati venissero messi di fronte al fatto compiuto, i lavoratori e il consiglio d'azienda avevano presidiato gli uffici anche durante i giorni di chiusura delle festività natalizie; ma la delegazione ligure è stata ignorata e scavalcata e il colpo di mano è arrivato inesorabile. Durissima la reazione del consiglio d'azienda: «Neppure il vento dell'Est — accusa un loro documento — insegna nulla al padrone del-

le ferriere» dell'Ansaldo; un gruppo di burocrati pseudo-imprenditori, impermeabili alla glasnost e alla perestrojka, con la complicità di certa stampa e di certi sindacalisti nazionali, cercano di reinstaurare in un gruppo pubblico, e con i soldi del contribuente, una gestione medievale, sottratta al giudizio delle istituzioni, dei sindacati e dei lavoratori. Nell'anno della democrazia il management Ansaldo e Finmeccanica rifiutano il confronto sulle conseguenze di un anno di politiche industriali scagurate, che rischiano di azzerare a Genova la realtà aziendale dell'Ansaldo.

E pensare che — sottolinea un volantino del Pci — quando si concretizzò l'accordo tra Ansaldo e l'Asea Brown Boveri esprimemmo un parere positivo, perché l'accordo andava

nella direzione di un rilancio, sul mercato interno e internazionale dell'impiantistica genovese dopo i contraccolpi provocati dalla perdita delle commesse per il nucleare. Oggi il giudizio complessivo dei comunisti non è cambiato, «ma si rileva con viva preoccupazione come i segnali provenienti dalla direzione Ansaldo facciano temere il prevalere di interessi di corda-crazia e di logiche di spartizione sulla seria elaborazione di un progetto industriale che candidi l'Ansaldo-Gie al ruolo di società impartita leader per l'Europa centro meridionale».

Analoghi i toni di un recente ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio regionale ligure dopo una manifestazione dei lavoratori; l'accordo Ansaldo-Asea, affermava il documento, a distanza di



Stabilimento dell'Ansaldo

11 mesi non ha ancora trovata una organica e contrattata definizione all'interno dell'azienda, continua a restare non chiarita la reale strategia aziendale sul futuro dell'impiantistica per l'energia, e non c'è sufficiente certezza sul futuro occupazionale. A fronte di ciò il consiglio, esprimendo «profonda preoccupazione», impegnava la giunta a promuovere un confronto urgente con la direzione Ansaldo sui programmi industriali. L'incontro non è avvenuto;

«così come — denuncia il consiglio d'azienda — sono state sistematicamente ignorate le richieste di un serio confronto sindacale; l'unica risposta è stata l'iniziativa unilaterale di questi giorni». Ma i lavoratori insistono; vogliono essere messi al corrente delle motivazioni e delle scelte dell'Ansaldo, «anche per capire a cosa è servita la perdita, finora, di 9 mila posti di lavoro e a che cosa servono i mille e duecento cassintegrati di oggi».

Fusioni tra imprese Il ministro Formica promette la nuova legge per la fine di gennaio

ROMA. Entro la fine di gennaio il ministro delle Finanze, Rino Formica, dovrebbe presentare il disegno di legge sulla disciplina tributaria generale delle fusioni e dei conferimenti tra imprese. Lo schema di base del Ddl, già pronto da un paio di settimane, è ora in corso di approfondimento da parte di un gruppo di studio informale (nel quale sono presenti, oltre allo stesso ministro, anche i responsabili delle direzioni delle finanze e del Secit) che sta cercando di contemperare l'imposizione con l'agevolazione fiscale. Il provvedimento, di carattere generale, distinto e separato dalla sanatoria non ancora definitivamente approvata per l'Enimont, comporta per gli esperti la definizione della misura da asseguare, di volta in volta e com-

pletivamente, sia alla pressione tributaria, sia agli eventuali «sconti» fiscali. Nodi che dovranno anche chiarire l'entità dei beni che concorrono alla composizione del reddito e delle plusvalenze o minusvalenze derivanti dalla fusione tra due società o dalla incorporazione di una nell'altra. Una materia complessa, che il ministro ha preferito esaminare nell'ambito di un pool, prima di portare l'articolato definitivo in consiglio dei ministri e successivamente di fronte al Parlamento. I tempi comunque sono abbastanza stretti e il gruppo di studio ha già deciso che ultimerà i propri lavori entro le prossime settimane, per permettere a Formica di presentare il testo del disegno di legge a fine gennaio o al massimo ai primi di febbraio.

Per decidere c'è bisogno di te.

Discutiamo sul futuro della sinistra, sull'alternativa, su come costruire tempi nuovi per il nostro paese. È una discussione seria e appassionata che riguarda tutti, e che ha bisogno del contributo e dell'impegno di tutti: donne, uomini, giovani, militanti, simpatizzanti. Per questo ti chiediamo di partecipare, di entrare nel Pci. Per decidere insieme.

Campagna di tesseramento e di adesione al Pci 1990

